

# ANNO 2022/2023

## Seduta XV: lunedì 17 ottobre 2022 - serale

### SOMMARIO

1. Discussione generale sulle seguenti interpellanze ..... [2174](#)
  - 20 settembre 2022 - Cristina Maderni e cofirmatari  
"Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?"
  - 20 settembre 2022 - Angelica Lepori Sergi e cofirmatari  
"Abusi e molestie nelle scuole: è ora di agire seriamente"
  - 20 settembre 2022 - Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi  
"Prostituzione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio non bastavano per fare aprire gli occhi?"
  - 7 ottobre 2022 - Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari  
"Nomine e procedure di nomina dei direttori negli istituti scolastici, in particolare nelle scuole medie"
2. Chiusura della seduta e rinvio ..... [2192](#)

**PRESIDENZA:** Luigina La Mantia, Presidente

Alle ore 17:55 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 82 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzi - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Tenconi - Terraneo - Tonini*

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

*Censi - Ferrara - Foletti - Gardenghi - Gnesa - Morisoli - Stephani - Viscardi*

## 1. DISCUSSIONE GENERALE SULLE SEGUENTI INTERPELLANZE:

- 20 settembre 2022 - Cristina Maderni e cofirmatari  
"Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?"
- 20 settembre 2022 - Angelica Lepori Sergi e cofirmatari  
"Abusi e molestie nelle scuole: è ora di agire seriamente"
- 20 settembre 2022 - Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi  
"Prostituzione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio non bastavano per fare aprire gli occhi?"
- 7 ottobre 2022 - Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari  
"Nomine e procedure di nomina dei direttori negli istituti scolastici, in particolare nelle scuole medie"

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 6 LGC è aperta la discussione generale.*

MERLO T. - La discussione di oggi pomeriggio<sup>1</sup> ha lasciato numerose questioni e domande aperte; invito i colleghi a riproporle perché, anche se non dovesse giungere una risposta soddisfacente, se non altro chiariremmo meglio gli estremi del problema.

Uno dei punti critici che è emerso consiste nella necessità di educare all'ascolto anche i docenti. È stato detto che non vi sono state segnalazioni o che esse non sono arrivate al giusto destinatario, ciò che costituisce una risposta insufficiente. Magari sarebbe opportuno avere un approccio proattivo nel caso dell'ascolto, introducendo, ad esempio, una linea diretta per le segnalazioni oppure istituendo, come nel Canton Zurigo<sup>2</sup>, figure appositamente formate in materia di prevenzione delle violenze. Citerei inoltre il programma "Sono unica/o preziosa/o!"<sup>3</sup>, definito ottimo da tutti coloro i cui figli o nipoti l'hanno seguito. I numeri sembrano piuttosto bassi, forse a causa della pandemia o dell'autonomia totale delle sedi scolastiche, a mio avviso disastrosa, in ragione della quale bisogna sempre astenersi dal dire alle stesse cosa dovrebbero fare. Su tali temi fondamentali spero che vi sia una prevenzione a tappeto, perché le allieve e gli allievi di ogni età devono essere sensibilizzati sui loro diritti a non vedere compromessa la loro sfera sessuale da parte di un adulto e, ancora meno, di qualcuno che è il loro docente. Bellissimi i risultati dei test PISA<sup>4</sup>, ma non dimentichiamoci che la salute fisica e mentale, nonché l'integrità sessuale, sono diritti fondamentali dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che frequentano le nostre scuole. Mi sembra che quanto ho proposto sia abbastanza semplice da portare avanti.

---

<sup>1</sup> Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17.10.2022, pp. 2031-2048.

<sup>2</sup> [Fachleitung Gewaltprävention und Sicherheit beim Mittelschul- und Berufsbildungsamt des Kantons Zürich.](#)

<sup>3</sup> "[Sono unica/o e preziosa/o!](#)", percorso didattico interattivo per la prevenzione degli abusi sessuali sui bambini e del maltrattamento infantile "Sono unica/o e preziosa/o!" a cura della Fondazione della Svizzera italiana per l'aiuto, il sostegno e la protezione dell'infanzia (ASPI).

<sup>4</sup> [PISA 2018. Gli allievi della Svizzera nel confronto internazionale](#), Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, 2018; Francesca Crotta, Miriam Salvisberg e Luca Cignetti, [PISA 2018 in Ticino. Confronti con Paesi, regioni linguistiche svizzere e aree italiane. Risultati secondo il settore scolastico frequentato](#), in *Quaderni di ricerca*, SUPSI (Dipartimento formazione e apprendimento), n. 41, giugno 2021.

La reazione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) dinanzi a segnalazioni, vere o proprie o che sembrano tali, è stata molto vaga. A volte si ha l'impressione che succeda un po' come nei momenti più brutti della storia della chiesa, per cui il prete che dà problemi o che allunga le mani viene spostato in un'altra parrocchia, come se la colpa fosse del chierichetto. Cosa accade veramente nel mondo della scuola ticinese? Viene preso veramente il "toro per le corna" e i casi sono trattati seriamente oppure, anche in tale contesto, vi è la tendenza a trasferire i "diretti interessati", come se la colpa fosse dell'allieva o dell'allievo? Questo è un altro aspetto che va chiarito.

Per il momento, come primo intervento, direi che posso anche fermarmi qui. Mi piacerebbe però che la discussione fosse generale, perché le questioni in gioco sono diverse, a partire da quella relativa al consenso. Cosa è il consenso sessuale nella scuola, quali tipi di rapporti sono ammissibili in ambito scolastico e quali no? Spero che anche su questo aspetto venga fatta la necessaria chiarezza.

ORTELLI P. - Ho votato contro la tenuta della discussione generale, ritenendo che allo stato attuale i temi fossero già ampiamente esauriti. I colleghi hanno reputato il contrario e va benissimo così. Aggiungo solo che questo primo intervento fa accenno a elementi strettamente legati a un oggetto sulla scuola che abbiamo affrontato oggi pomeriggio<sup>5</sup>, ovvero l'organizzazione della scuola, le relazioni tra le sue diverse parti, la comunicazione all'interno della stessa e tra direzioni e DECS, i rapporti tra istituti, direttori, vicedirettori e docenti, eccetera. Insomma, in un qualche modo stiamo già aprendo il cantiere di riforma da noi auspicato.

LEPORI SERGI A. - Sarebbe importante svolgere una riflessione seria, al di là della questione già citata delle relazioni consensuali o meno, sulla quale non mi dilungo, perché è evidente che non ve ne possano essere in un ambito del genere.

Reputo centrale il tema delle "famoso" segnalazioni. La storia pare ripetersi abbastanza di frequente, nel senso che vi sono persone vittime di abusi – nel presente caso sono ragazze, ma a volte sono anche adulti – che fanno fatica a parlare oppure che parlano, ma poi non vengono ascoltate o capite; questo giustifica purtroppo l'inazione di chi queste segnalazioni, seppure magari fatte pervenire "maldestramente", le ha ricevute. Penso pertanto che questo sia il problema di fondo. Per cercare di superarlo, penso che sia necessario individuare dei canali attraverso i quali le vittime di abusi possano parlare in una situazione protetta e nel contempo possano essere certe che quanto detto – magari non così chiaramente, perché non è sempre facile dire esplicitamente di aver subito violenza – verrà preso in seria considerazione.

A mio avviso, questo episodio, come altri avvenuti in passato, riporta alla luce una delle nostre richieste, che ormai formuliamo da qualche anno, sia in questa sede sia in altri contesti: l'apertura di un numero unico di emergenza attivo 24 ore su 24<sup>6</sup> – gestito da

---

<sup>5</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): *Rinnoviamo la scuola dell'obbligo ticinese*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 15.10.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17.10.2022, pp. 2009-2029).

<sup>6</sup> [Mozione](#): *Affrontare con decisione la violenza contro le donne*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari, 25.06.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta IX](#), 22.06.2021, pp. 1167-1187).

persone esterne a tutti gli ambiti istituzionali e appositamente formate per raccogliere questo tipo di segnalazioni – a cui le donne, ma non solo, possano rivolgersi.

Credo veramente che non si possa più tardare ad attuare un simile servizio, proprio perché consentirebbe di trovare i necessari ascolti al fine di eventualmente poi compiere ulteriori passi, giungendo in determinati casi sino a sporgere denuncia in polizia. Oggi, per essere ascoltate, si deve per forza arrivare a comporre il 117 o a recarsi presso una sede di polizia, tra l'altro senza avere la certezza di essere veramente ascoltate.

ALDI S. - Vorrei tornare sulle risposte fornite dal Consigliere di Stato Manuele Bertoli alle interpellanze, soprattutto a quella presentata dalla sottoscritta e dal collega Dadò<sup>7</sup>, dal cui titolo emerge chiaramente uno dei punti centrali della vicenda: erano emersi o no dei campanelli d'allarme?

Circa il lavoro di diploma<sup>8</sup>, è stato detto che si sono verificati principalmente due problemi: il primo consiste nella mancata comunicazione ai genitori che si intendevano intraprendere determinate discussioni, il secondo nell'utilizzo di WhatsApp per la "formazione didattica", che in realtà non lo era per nulla. Anche secondo il Direttore del DECS, con un simile tipo di insegnamento, visti i suoi contenuti, si è probabilmente andati oltre quello che è lo scopo didattico. Il contenuto di questo insegnamento interdisciplinare della sessualità – impartito da un docente di latino... – non lo conosciamo perché non eravamo presenti, ma lo possiamo facilmente immaginare leggendo le numerosissime domande che i genitori degli allievi hanno legittimamente posto<sup>9</sup>. Tra l'altro non è ancora chiaro a chi le abbiano rivolte e chi ne era effettivamente a conoscenza, perché a tali quesiti, avanzati dalla nostra interpellanza<sup>10</sup>, non è stata data risposta; sappiamo solo che si è cercato di rispondere alle domande dei genitori in occasione di una serata pubblica. Dunque, leggendole, riesco a dedurre il contenuto dell'insegnamento; in particolare una di queste, la quale ha tra l'altro dato il titolo all'interpellanza, parla di un testo che nulla ha a che vedere con l'insegnamento del latino, ovvero il Kamasutra. L'educazione sessuale è un conto, la pornografia è un altro conto. Se questa sera mi mettessi a leggere con i miei figli – beh, i miei sono piccoli, ma mettiamo che abbiano 13 anni – il Kamasutra, penso che, entro un giorno o due, si presenterebbero a casa mia, oltre all'Autorità regionale di protezione (ARP) di Lugano, anche la Sezione dei reati contro l'integrità delle persone (SRIP) della Polizia cantonale, perché già solo mostrare certe immagini o parlare di determinati contesti pornografici con dei minorenni sfiora il reato penale. Questo è un dato di fatto che non si può contestare. Ebbene, tutto ciò è stato riportato in un lavoro di diploma, che, tra l'altro, è pubblico.

---

<sup>7</sup> [Interpellanza](#): *"Prostituzione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio" non bastavano per fare aprire gli occhi?*, Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi, 20.09.2022 (Interpellanza Dadò-Aldi).

<sup>8</sup> [Odi et amo: alla scoperta dell'affettività e della sessualità attraverso la letteratura classica](#), Elvio Foglia, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (DFA), anno accademico 2017/2018.

<sup>9</sup> Le domande e le rimostranze dei genitori sono riportate nell'interpellanza Dadò-Aldi, pp. 3-7.

<sup>10</sup> Interpellanza Dadò-Aldi, domanda n. 6: «*Le domande dei genitori [...] a chi sono state poste? Chi ne era a conoscenza? Come sono state evase?*».

Non riesco proprio a capire come questo non abbia portato le persone che seguivano tale lavoro a interrogarsi su cosa stava succedendo in quella classe, arrivando addirittura a promuovere questo docente. Per me è incomprensibile! Lo dico per un semplice motivo: lo Stato e le istituzioni mi obbligano, quale madre, a lasciare ogni giorno i miei figli davanti al cancello di un istituto scolastico. Pretendo che dall'altra parte vi sia un controllo totale dei docenti, su cosa fanno e su cosa insegnano ai nostri ragazzi. Mi dispiace, ma secondo me nel presente caso tale controllo non vi è stato, per cui, come parlamentare e come madre di due figli, non posso che ritenerlo inaccettabile. Mi permetto di dire che deve esservi veramente una maggiore sensibilizzazione verso tutte le persone che sono a contatto con i bambini, i ragazzi e i giovani adulti, perché ogni parola che dicono loro deve essere ponderata nel minimo dettaglio. Non è ammissibile che in una scuola pubblica vengano tollerati certi tipi di insegnamento e che addirittura si promuova chi li impartisce.

AGUSTONI M. - Penso che la domanda che porrò ora non sia stata inserita nelle interpellanze perché forse non erano ancora maturi i tempi per farlo; non credo neppure di aver sentito un eventuale accenno al riguardo nel dibattito tenutosi prima. Mi sembra di aver capito che il docente è reo confesso di un reato penale – perché gli atti sessuali con fanciulli lo sono nel momento in cui essi vengono compiuti – e che avrebbe dato le dimissioni, poi accettate dal Consiglio di Stato. Non capisco perché il Governo non lo abbia licenziato in tronco; rispettivamente, cosa cambia tra questa soluzione e quella di accettare le sue dimissioni? Vi è una differenza dal profilo del rapporto di lavoro o di eventuali aspettative? Penso che il messaggio che debba dare il datore di lavoro è che, in casi come questi, non possa esservi alcuna tolleranza e che quindi il licenziamento in tronco sia l'unica opzione possibile, tanto più se la persona coinvolta è rea confessa. Mi sembra un elemento importante per inquadrare quella che dovrebbe essere la reazione dello Stato, quale datore di lavoro, quando è confrontato con simili fattispecie.

FILIPPINI L. - Trovo incredibile che, quando vi è una vittima di abusi, ci poniamo giustamente sempre molte domande, ma mai cerchiamo fattivamente delle soluzioni. A tal proposito mi permetto di rilevare che il 22 gennaio 2019 il Parlamento ha votato a favore di un rapporto<sup>11</sup> di Sabrina Gendotti che accoglieva sostanzialmente la mia mozione *Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia* e quella di Michela Delcò Petralli *Prevenire i casi di pedofilia e ogni altro abuso*. Nel rapporto, veramente ben fatto, è tra l'altro riportata una considerazione della procuratrice pubblica Pamela Pedretti, secondo cui costituiva un problema la mancanza di un filtro unico che raccogliesse le segnalazioni di possibili abusi e fosse in grado di smistarle in modo corretto ed efficace; da parte sua, l'allora responsabile

---

<sup>11</sup> [Rapporto n. 6924R e n. 7232R](#) sulla [mozione](#) del 23 settembre 2013 presentata da Lara Filippini per il gruppo UDC "Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia" (v. messaggio 26 marzo 2014 n. 6924) e sulla [mozione](#) del 2 giugno 2014 presentata da Michela Delcò Petralli ed Elena Bacchetta "Prevenire i casi di pedofilia e ogni altro abuso" (v. messaggio 12 ottobre 2016 n. 7232), Commissione della legislazione, 05.12.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXXIV](#), 22.01.2019, pp. 4717-4725).

della SRIP, Orlando Gnosca, precisava che si stava discutendo di creare all'interno della Polizia cantonale un filtro che raccogliesse le segnalazioni di possibili abusi. Uno dei grossi problemi era la frammentazione della procedura e la presa a carico delle vittime minorenni. La Fondazione della Svizzera italiana per l'aiuto, il sostegno e la protezione dell'infanzia (ASPI) riteneva positivo che più attori si occupassero della problematica, *«poiché il problema degli abusi sui minori è molto articolato e non può essere delegato a un unico servizio»*. Essa reputava utile la mia proposta di organizzare un convegno sulla pedofilia in Ticino, a condizione che fosse progettato *«con cura, scegliendo i temi e le persone più adatte a secondo dell'obiettivo»* che si voleva raggiungere.

Il rapporto della collega Gendotti, nelle sue conclusioni, chiedeva al Consiglio di Stato di:

- *«sottoporre all'attenzione della Commissione della legislazione un rapporto che indichi tutte le attività di prevenzione e formazione che attualmente vengono proposte dal gruppo di lavoro interdipartimentale, rispettivamente dal Cantone, per combattere la pedofilia»;*
- *far pervenire all'attenzione alla Commissione della legislazione i risultati dello studio denominato "[Optimus](#)" se disponibili;*
- *allestire un programma di prevenzione sistematica obbligatoria presso tutte le scuole d'infanzia, elementari e medie del Cantone indirizzato ai docenti (con corsi di formazione e aggiornamento) e agli allievi;*
- *elaborare una proposta che migliori il coordinamento tra i vari enti preposti (magistrati e poliziotti inquirenti, la Commissione per l'aiuto alle vittime, la Commissione sulla pedofilia, il numero verde Pro Juventute, i servizi di sostegno e protezione dei minori), sgravando la Polizia dal collocamento delle vittime, nonché identificando una figura/un servizio che faccia da filtro e raccolga le segnalazioni dei possibili abusi;*
- *organizzare un servizio/una figura che si occupi della presa a carico degli autori, o dei potenziali autori, di reati sessuali perpetrati nei confronti dei minori;*
- *organizzare, entro due anni dal presente rapporto, un convegno sul tema della pedofilia in collaborazione con l'ASPI».*

La decisione del Gran Consiglio risale al gennaio 2019 e da allora nulla di quanto chiesto è stato eseguito. È una vergogna!

BISCOSSA A. - Credo che alcune richieste sentite oggi siano molto importanti, ad esempio quella di Angelica Lepori Sergi sul numero unico di emergenza. Trovo di grande interesse anche gli auspici formulati da Tamara Merlo, affinché venga curata in maniera decisamente maggiore la formazione dei docenti, per quanto concerne la comprensione degli aspetti premonitori di abusi.

Il caso di cui stiamo discutendo è gravissimo ed estremamente preoccupante. Esso deve però continuare a essere affrontato come lo è stato sinora, per cui aspettiamo la fine delle procedure giudiziarie prima di avviare i dovuti approfondimenti amministrativi, i quali consentiranno di fornire risposte assai più articolate e precise ad alcune domande che sono legittime, ma che, ad oggi, non possono ancora ricevere risposta. Sono sicurissima che tali approfondimenti amministrativi avverranno non appena possibile, da un lato perché ho fiducia nel Consigliere di Stato Bertoli, dall'altro poiché il Governo non può permettersi di

non farlo, dopo la vicenda che ha toccato il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)<sup>12</sup>.

Detto questo, mi permetto di ricordare che non è con atti parlamentari nel cui titolo vengono riportati termini come "prostituzione", "orge", "perversione sessuale" e "Kāma Sūtra" che aiutiamo le vittime di abusi. Al riguardo preciso che le due sentenze di primo e secondo grado sulla vicenda che ha visto coinvolto il DSS hanno evidenziato come sia stata concessa a colui che ha commesso i fatti un'attenuante a causa delle ripercussioni mediatiche e politiche avute sul tema. Se vogliamo davvero preoccuparci e occuparci seriamente delle vittime, prestiamo grande attenzione a come affrontiamo questi temi, a maggior ragione quando esse sono delle adolescenti, le quali hanno una fragilità e una sensibilità ancora maggiori rispetto a quelle delle vittime, concedetemi il termine, "ordinarie". Non dimentichiamoci che esiste la [Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica](#) [Convenzione di Istanbul; RS 0.311.35], sottoscritta dalla Svizzera, che definisce tre tipi di violenza: oltre ovviamente a quella "primaria", vi è una violenza "secondaria" – cioè quella subita dalle vittime durante i processi – e una "terziaria", che consiste in ciò che viene mormorato, detto o sottolineato – a livello mediatico, politico, eccetera – dopo gli episodi di abuso. Di fronte a questo, credo che dobbiamo "lasciare tempo alle cose", per indicare con chiarezza che strada vogliamo seguire, pur giustamente sottolineando quegli elementi che ho esposto all'inizio e che, lo ripeto, condivido: l'ascolto dei genitori e l'uso di strumenti adeguati? Assolutamente sì, ma sarà l'indagine amministrativa a poter definire cosa non ha funzionato e come occorrerà eventualmente intervenire per correggere le lacune e migliorare la situazione.

---

<sup>12</sup> La deputata Anna Biscossa si riferisce alla vicenda che ha visto coinvolto un ex funzionario del DSS, condannato in via definitiva nel 2021 a 18 mesi di carcere sospesi con la condizionale per i reati di coazione sessuale e stupro nei confronti di una giovane ragazza nell'esercizio della sua funzione. Tale vicenda ha suscitato un'ampia discussione in seno all'opinione pubblica e alla politica. Per quanto concerne il "versante" politico, in data 7 luglio 2020, è stata presentata formale richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) «*sull'operato e le responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS B.*», bocciata dal Gran Consiglio di misura (37 voti favorevoli, 38 contrari e 8 astensioni) il 24 settembre 2020; si veda: [Decreto istitutivo della Commissione parlamentare d'inchiesta \(CPI\) sull'operato e le eventuali responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS B.](#), Commissione della gestione e delle finanze, 07.07.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XVI](#), 24.09.2020, pp. 2151-2168). In data 28 aprile 2021 è stata inoltrata una seconda richiesta di creare una CPI ([Richiesta \(bis\) di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta \(CPI\) sull'operato e le responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS M.B. sul caso del funzionario](#), presentata da Tamara Merlo, Sabrina Aldi, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca), ma il Gran Consiglio il 24 gennaio 2022 ha deciso di optare per l'assegnazione di «*un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi*»; si veda: [iniziativa parlamentare elaborata: Approvazione di un decreto legislativo che dia facoltà alla Commissione gestione e finanze di assegnare un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi](#), Michele Guerra e cofirmatari per la Sottocommissione finanze", 24.01.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIV](#), 24.01.2022, pp. 3860-3873).

CRIVELLI BARELLA C. - Di fronte a una giovane vittima siamo tutti giustamente molto toccati e coinvolti emotivamente; ma una vittima è sempre una vittima, anche se è una persona adulta.

Dinnanzi a un predatore sessuale, i numeri di telefono vanno senz'altro bene, ma l'unica vera possibilità di salvezza è chiedere aiuto a una persona autorevole. Un docente o, a maggior ragione, un direttore di scuola lo è o dovrebbe esserlo...

In questa triste vicenda, che purtroppo è stata data in pasto all'opinione pubblica, vi sono anche altre vittime, in particolare i due figli e la moglie del docente arrestato. Ora, con un gruppo di mamme del Luganese, abbiamo domandato ai nostri figli, che frequentano la scuola media, a chi si rivolgerebbero se un simile episodio dovesse succedere a loro o se venissero a conoscenza che una loro compagna o un loro compagno subisce, diciamo così, l'influenza o le attenzioni eccessive di un docente o di un adulto. Siamo rimaste stupite dinnanzi al fatto che nessuno avesse qualcuno a cui rivolgersi. Abbiamo, tra l'altro, pensato al poliziotto di quartiere, che dovrebbe farsi conoscere ed essere competente anche per simili fattispecie. Forse nel presente caso qualcosa non ha funzionato nel giusto modo, perché tutti i ragazzi e le ragazze che abbiamo interpellato ci hanno detto che sarebbero andati loro a parlare con il diretto interessato, ma in realtà non lo avrebbero fatto, come testimonia la vicenda di cui stiamo discutendo.

Vorrei puntualizzare che il Kamasutra non è un testo di pornografia, ma è un'opera sacra della letteratura indiana. È possibile parlarne serenamente; basta non entrare in ambiti che non sono appropriati. Trovo sia importante precisarlo, perché altrimenti creiamo tabù e generiamo ulteriori ansie e paure, cosa che credo non vada a beneficio di nessuno.

Al di là di questo, in conclusione, ritengo che la società abbia bisogno di riscoprire l'autorevolezza di determinate figure, offrendole ai nostri giovani quali fari a cui rivolgersi quando capitano avvenimenti che non dovrebbero mai accadere e che peggiorano la vita non solo delle persone coinvolte, ma anche quella di chi sta loro attorno.

PELLEGRINI E. - Sono rimasto un po' colpito dalle affermazioni della collega Crivelli Barella, secondo cui è possibile affrontare in maniera serena il Kamasutra alle scuole medie; ma va bene lo stesso...

Questa faccenda mi ha lasciato perplesso, al di là dell'insegnamento appunto del Kamasutra a tredicenni. Il Consigliere di Stato, nella risposta di prima alle interpellanze, ha detto che ai docenti è sconsigliato l'uso di WhatsApp. I colleghi della Commissione formazione e cultura sanno che sono estremamente critico su queste scuole pedagogiche per l'abilitazione<sup>13</sup> e ancora di più lo sono adesso, perché mi chiedo come sia possibile che nessuno abbia aperto gli occhi e si sia accorto che, forse, qualcosa non quadrava, visto che, tra l'altro, era utilizzato per comunicare con gli allievi un dispositivo sconsigliato, appunto WhatsApp, e che in classe si insegnava partendo dal Kamasutra. Magari si sarebbe potuto fare a meno di concedere a questa persona l'abilitazione con il massimo dei voti, evitando così il verificarsi di una situazione estremamente problematica, di cui siamo tutti a conoscenza. Mi sono pure chiesto, con grande preoccupazione, quali personaggi ricevono l'abilitazione non solo in latino, ma anche in altre materie, se questo docente è stato promosso con il massimo dei voti. Ma cosa sono lì a fare questi esperti? Sono veramente sconvolto.

---

<sup>13</sup> Il deputato Edo Pellegrini si riferisce in particolare al Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI).

BERARDI G. - Nel "famoso" caso che ha coinvolto qualche anno fa una società di nuoto<sup>14</sup>, molti nell'ambiente sapevano, ma nessuno ha fatto niente! Anche nel recente caso scoppiato all'interno del DSS<sup>15</sup> erano in molti a sapere, ma nessuno ha fatto alcunché! Nella presente fattispecie è lo stesso, in quanto vi erano dei segnali inequivocabili, eppure vediamo a quale situazione siamo giunti...

Secondo me vi è una questione culturale da mettere a posto, non solo a livello di istituzioni, ma anche in seno alla nostra società. Il dibattito odierno deve servire, da una parte, a fornire spunti concreti al Governo per implementare le misure richieste oggi da vari parlamentari, in primis l'istituzione di "antenne" in seno al sistema amministrativo cantonale, comprese le scuole, dall'altra, a dare un segnale chiaro alla società. Non possiamo pensare di risolvere questo problema, se non avviene un cambio culturale nel quale si è pronti a prendersi delle responsabilità, segnalando situazioni non confacenti, perché solo così si riuscirà a migliorare tutti assieme come società. A mio avviso è inoltre importante tornare a svolgere una prevenzione seria, facendo capire ai bambini che sono "unici e preziosi"<sup>16</sup> e insegnando loro come comportarsi di fronte a situazioni che li mettono a disagio e come capire, grazie ai segnali che dà il loro corpo, che esse si stanno per verificare. Mi auguro che i media, nel contesto di quanto riporteranno su questo dibattito, accennino a tale problema culturale che riguarda la nostra società, la quale deve essere più coraggiosa nel segnalare quando riscontra possibili abusi o ha dei dubbi al riguardo.

LEPORI C. - A me sembra importante che si distinguano le varie questioni in gioco, altrimenti si fa confusione e si introducono improbabili collegamenti tra aspetti diversi tra loro.

Non vi è proprio alcun dubbio sul fatto che la relazione avuta dal docente con un'allieva minorenni costituisca un reato penale, con l'aggravante del rapporto di dipendenza. Sento però dire che si poteva facilmente immaginare che si sarebbe comportato in questo modo visto i contenuti del suo lavoro di diploma, che stavo leggendo ora e che trovo molto interessante. Ebbene, mi domando quale collegamento causale vi sia tra il lavoro di diploma e il rapporto poi avuto dal docente con la giovane allieva. A mio avviso, questo non è chiaro. Bisognerebbe, semmai, chiedersi e appurare, se si siano verificati da parte sua, nelle ore di insegnamento o durante lo svolgimento di tale lavoro, comportamenti tali da far pensare che egli potesse tendenzialmente essere un predatore sessuale oppure che avesse un certo interesse per le giovani ragazze. A questa domanda non è stata data risposta.

Bisognerebbe davvero chiarire il ruolo di questo lavoro di diploma, peraltro valutato positivamente da chi lo seguiva, sia all'interno della sede scolastica, sia in seno al Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Esso è adatto a ragazzi di 13 o 14 anni? Non saprei dirlo, non essendo un pedagogo. Si possono utilizzare i testi classici in un corso di latino per affrontare anche temi personali come la sessualità e l'affettività? Sì, certo, ma ho qualche dubbio sul fatto se sia giusto farlo in qualità di scopo principale. I docenti oggi devono avere un approccio interdisciplinare, in modo che quando emerge un tema lo si affronta. Nel presente caso è però stata eseguita una scelta di testi che può suscitare qualche dubbio.

---

<sup>14</sup> Il deputato Giovanni Berardi fa riferimento al caso che ha visto coinvolto l'ex allenatore e presidente della Società nuoto Bellinzona (oggi Turrita Nuoto), arrestato nel dicembre 2011 e condannato a 11 anni di carcere per ripetuta coazione sessuale, atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere e ripetuti atti sessuali con fanciulli.

<sup>15</sup> Si veda [nota n. 12](#).

<sup>16</sup> Il riferimento è al percorso didattico interattivo per la prevenzione degli abusi sessuali sui bambini e del maltrattamento infantile "Sono unica/o e preziosa/o!" a cura dell'ASPI.

Se del Kamasutra sono proposti solo gli estratti più "innocui", vi sono scritti più "problematici", nei quali ad esempio si parla della necessità, tramite editto consolare, di regolare la tenuta di bacchanali. Non so se siano temi interessanti da discutere con dei tredicenni. Non è inoltre stato chiarito se la loro trattazione sia stata accompagnata da atteggiamenti morbosi da parte del docente. Nel dubbio, lascio la questione aperta.

Vorrei ancora precisare che all'epoca al ginnasio si leggeva Omero, che parlava di eroici soldati greci che quando conquistavano un villaggio stupravano le ancelle. Un mio compagno ha domandato al professore cosa ciò significasse, il quale ha semplicemente risposto che nell'edizione del suo libro questo passaggio non era presente, perché "pulita" da determinate formulazioni problematiche. A 13 o 14 anni ho letto la Bibbia, e vi si diceva che era condannata la prostituzione sacra; mi sono ovviamente chiesto cosa fosse.

Si può discutere sull'approccio da assumere nell'insegnamento interdisciplinare. Però un conto è capitare su un tema e affrontarlo puntualmente, un altro conto è andare a cercare tutti i testi classici aventi quale oggetto la sessualità e l'erotismo, ponendoli come base per le lezioni. È giusto che così, quasi casualmente, in una materia opzionale come il latino si apra al tema della sessualità e dell'affettività dei giovani? Non sarebbe meglio affrontarlo in un contesto più strutturato?

A me sembra comunque, lo ribadisco, che non esista un nesso causale tra il lavoro di diploma del docente e la relazione che poi ha poi avuto con un'allieva minorenni.

CORTI N. - Il diritto penale non fa prevenzione, ma reazione e a volte questa non è neppure all'altezza delle aspettative. La prevenzione si fa con la parola, la discussione e l'accesso al sapere; chi però lavora ed è a stretto contatto con i minorenni sa che il proprio limite è il rispetto dei minorenni stessi. Insegnare educazione sessuale significa sapersi adattare alle richieste del minore rispetto alle domande che pone, rispondendo in modo compiuto, ma senza aggiungere nulla che possa in qualche modo pregiudicare lo sviluppo. Da questo punto di vista, il lavoro nella scuola è estremamente difficile rispetto a quello che è il gruppo classe, dato che risulta enormemente complicato riuscire a diversificare l'approccio in funzione della richiesta del singolo allievo. Simile tipo di attenzione può in realtà pregiudicare la qualità del lavoro di prevenzione sul minore, perché non tutti gli allievi riescono a essere, come dire, resi attenti al rispetto del proprio corpo e alla manifestazione del disagio che delle attenzioni vissute giustamente male possono portare. Si tratta, indubbiamente, del punto essenziale: lo Stato e la scuola, tale rispetto lo devono garantire! Il predatore sessuale gioca in un ambito di disparità delle armi, perché non considera la vittima come una persona da proteggere. Questo è il problema di fondo, che risulta purtroppo sostanzialmente insolubile, nel senso che il "rischio zero" non esiste. Non vi sono insomma strumenti per contenere il danno. Ciò non significa che si debbano "abbassare le armi"; bisogna però avere consapevolezza della qualità del lavoro da effettuare. In ambito sessuale – come è emerso parzialmente ancora nella discussione odierna –, il primo problema è quello del tabù e della difficoltà di parlare. Il cambio culturale risiede nella qualità della parola, non negli argomenti utilizzati; rivolgendosi a minori bisogna avere la capacità di ritagliare l'approccio giusto e adeguato. Solo così arriveranno le persone di riferimento a cui potersi rivolgere per capire se un campanello d'allarme è "squillato" oppure no. Solo così riusciremo a intervenire prima che il peggio accada. Ma anche così, purtroppo, non potremo evitare che episodi di questo tipo succedano; in tal caso, arrivando tardi, bisognerà "semplicemente", per usare un eufemismo, reagire in modo compiuto, rigoroso e rapido. Questo dobbiamo fare, senza grandi ulteriori frasi a effetto o retoriche.

PASSARDI R. - A differenza di alcuni che hanno affermato che non dovevamo assolutamente trattare questo argomento, sono molto felice che si sia aperta la discussione generale, come in altri casi invece non è purtroppo avvenuto.

Vorrei approfittare di tale dibattito per ricordare che il 21 ottobre scorso in seno alla Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale si discuterà sulla modifica del diritto penale in relazione alla questione del consenso<sup>17</sup>. La speranza è che questa venga definita senza alcuna possibilità di ambiguità, dando un messaggio chiaro anche alla popolazione.

La mia seconda osservazione concerne la libertà e la responsabilità deontologica del corpo insegnante. Trovo scandaloso che un docente si permetta di scegliere un simile argomento per avvicinarsi all'educazione sessuale, senza disporre delle necessarie competenze e senza che nessuno lo abbia autorizzato a farlo.

Mi dispiace, ma non posso accettare l'affermazione del Consigliere di Stato secondo cui il direttore di una sede di scuola media è un docente "prestato" alla direzione<sup>18</sup>. È chiaro che allora vi sia qualche problema rispetto alla funzione di direttore, il quale deve essere competente e consapevole rispetto a quanto i docenti, praticamente i suoi "collaboratori", fanno all'interno del margine di libertà loro concesso. Non tiene in alcun modo neppure la giustificazione secondo cui sono pochi i candidati disposti a candidarsi per tale posto; la figura del direttore è infatti fondamentale per la protezione degli allievi, ma, anche e soprattutto, del corpo docenti stesso.

LEPORI SERGI A. - Sono un po' scombussolata dalla discussione, che sta prendendo più strade diverse tra loro.

Vorrei innanzitutto complimentarmi con Carlo Lepori, che in pochissimo tempo ha letto un lavoro di diploma di cui non conosceva nemmeno l'esistenza fino a mezz'ora fa, riuscendo addirittura a valutarlo. Vorrei anch'io avere tale capacità.

È chiaro che non esiste un legame diretto tra il percorso di formazione del docente e quello che poi è successo. Sta di fatto che comunque all'interno del lavoro di diploma qualche elemento critico sia presente. Non sono, di per sé, contraria al fatto che i docenti di materie che non siano quella di scienze naturali possano, in determinate situazioni, affrontare il tema dell'educazione sessuale. È però chiaro che devono possedere le necessarie competenze e conoscenze, le quali non erano presenti nel caso del docente di latino, poi arrestato. Questo, secondo me, avrebbe dovuto comunque avere un certo peso nella valutazione se nominarlo o meno come direttore di una sede di scuola media.

Vorrei inoltre sottolineare che a mio avviso, nel presente caso, non vi è mai stato, neppure da parte dei media, un atteggiamento di accanimento nei confronti delle vittime o del docente, che potremmo anche chiamare colpevole, visto che è reo confesso. Penso anzi che parlare di simili eventi, mostrando che pure il Parlamento si preoccupa di quanto succede nelle scuole e in altri ambiti, sia estremamente importante e possa in qualche modo costituire un'occasione per fare emergere altre voci. Per troppo tempo si è rimasti in silenzio, ciò che è molto pericoloso anche per le vittime potenziali o che non hanno il coraggio di parlare. Se tutti ne avessero avuto il coraggio, non sarebbe mai nato il movimento Me Too. Penso pertanto che occorra veramente liberare la parola, ovviamente, lo ribadisco, senza voyeurismo o accanimento.

---

<sup>17</sup> [Messaggio del Consiglio federale n. 18.043](#): *Armonizzazione delle pene e adeguamento del diritto penale accessorio alla nuova disciplina delle sanzioni*, 25.04.2018 ([FF 2018 2345](#) e [FF 2022 687](#)).

<sup>18</sup> Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17.10.2022, p. 2037.

In merito alle segnalazioni, mi sembra di avere potuto capire che siano andate ben oltre la questione del lavoro di diploma. Sono state infatti riportate sulla stampa le dichiarazioni di alcune ragazze, non direttamente vittime di abusi, secondo le quali avevano parlato con delle persone adulte. Sembrerebbe però che a tali segnalazioni non sia stato dato seguito, segno che da qualche parte qualcosa non ha funzionato.

In conclusione, non posso che esternare la mia soddisfazione dinnanzi al fatto che ora siamo tutti d'accordo di istituire un numero unico di emergenza. Vi ricordo che, solo un anno fa, un mio atto parlamentare<sup>19</sup> volto a introdurlo era stato respinto praticamente dall'intero gremio parlamentare.

MERLO T. - Mi riallaccio ai temi del silenzio e della necessità di parlare. Esiste sicuramente nella nostra società un problema di mentalità, la quale deve essere cambiata. Anch'io, come il collega Berardi, che ringrazio per il suo intervento molto poetico e pieno di speranza, auspicherei una società più coraggiosa. Sono d'accordo con Lara Filippini; è assolutamente necessario sia organizzare un convegno sulla pedofilia e sugli abusi, sia predisporre un filtro unico, che raccolga le segnalazioni possibilmente non solo di abusi sui minori, ma anche di violenza in generale, avendo quindi una casistica allargata, come quella prevista per il "famoso" numero unico di emergenza di cui ha appena parlato la collega Angelica Lepori Sergi.

Perché siamo confrontati con questo silenzio? Appunto, come dicevo, vi è senz'altro una questione di mentalità, che tutte e tutti quanti, o perlomeno le persone di buona volontà, stiamo cercando di cambiare in meglio. Esiste però, molto probabilmente, anche una paura di parlare, aspetto sul quale abbiamo il dovere di interrogarci: come mai le vittime e chi sta loro attorno fanno ancora così tanta fatica a parlare? Come mai abbiamo, anche noi, difficoltà a segnalare le situazioni difficili?

Bisognerebbe, per quanto concerne il mondo della scuola, essere bene in chiaro sulla qualità della formazione che ricevono gli insegnanti al riguardo; magari vi è qualche lacuna da colmare. Se invece la formazione impartita è adeguata, ci possiamo chiedere se vi saranno conseguenze qualora, nell'inchiesta penale o più probabilmente in quella amministrativa, venisse accertato il fatto che altre persone all'interno della scuola erano a conoscenza del reato o di comportamenti che avrebbero potuto, se segnalati e se fermati per tempo, salvaguardare la vittima. Spero che quest'ultima sia stata adeguatamente seguita e tutelata; è vero che tale aspetto è regolato dalla [Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati](#) [LAV; RS 312.5], ma mi auguro che abbia davvero ottenuto tutto il sostegno possibile.

Siamo, come sempre, partiti da un caso di cronaca, ma non ci siamo fermati allo stesso, perché stiamo parlando, più in generale, della scuola e di come fare in modo che essa sia un posto sicuro. Abbiamo anche manifestato la volontà di vedere una società più coraggiosa. Occorre che la scuola, la politica e la società facciano chiarezza totale, non solo su questo caso concreto, ma anche su cosa sono gli abusi, su chi sono i predatori sessuali e su quali sono i diritti delle persone, in particolare dei giovani; inoltre esse devono dimostrare concretamente che sono dalla parte delle vittime, tra l'altro dando loro totale protezione.

Le azioni della scuola devono essere rapide, chiare e univoche, evitando di fornire qualsiasi appiglio a chi invece ha ancora interesse a mantenere nascoste determinate situazioni. Non sono a conoscenza di casi concreti ma, in base al "sentito dire del sentito dire", sono

---

<sup>19</sup> Si veda [nota n. 6](#).

putroppo piuttosto convinta che la vicenda di cui stiamo discutendo non sia l'unica. Negli scorsi anni si sono verificati episodi di varia gravità e la speranza è che non ne accadano più; tuttavia, se non agiamo in modo congiunto, concreto e immediato, ne capiteranno ancora altri, e questo sarebbe estremamente grave.

MADERNI C. - Nella nostra interpellanza<sup>20</sup> chiedevamo tra l'altro se erano stati ascoltati i genitori i cui figli hanno avuto il docente negli scorsi anni, in particolare quelli che hanno concluso la quarta media lo scorso mese di giugno, visto che egli è stato arrestato a inizio settembre.

Mi lascia perplessa e infastidita il fatto che i docenti non siano oramai più una figura di riferimento, per cui bisogna trovare il modo di istituirne altre, fermo restando che essi sono coloro che devono insegnare ai nostri figli. Anch'io, come Carlo Lepori, ho frequentato il ginnasio, e i docenti, tutti universitari, ci insegnavano la matematica, l'italiano, la storia, eccetera. Adesso questo non è più sufficiente, perché occorre svolgere l'abilitazione presso il DFA, ma se il risultato è quello ottenuto con il docente di latino non posso non pormi qualche domanda sulla sua effettiva utilità. Forse bisognerebbe concentrarsi sul fornire un'istruzione adeguata sul come insegnare, evitando di lasciar eseguire lavori su temi che poco o nulla centrano con la materia di competenza del docente, in questo caso il latino. Mi dispiace dirlo, ma il problema consiste nel fatto che i docenti non sono più aperti all'ascolto dei propri allievi; e questo non va bene, poiché i genitori, visto che devono affidare loro i propri figli, si aspettano che come minimo svolgano in maniera adeguata il loro lavoro. Mi dà parecchio fastidio l'indifferenza – viste le segnalazioni dirette o, come detto da Tamara Merlo, pervenutaci tramite il "sentito dire del sentito dire" – degli altri docenti dinnanzi a questo; lo trovo intollerabile. Su questo occorrerà senz'altro "fare sensibilità".

Mi permetto infine di chiedere al Consigliere di Stato maggiori ragguagli sulla procedura e sulle modalità di scelta dei direttori degli istituti scolastici, perché prima ha detto che si ascoltano le loro idee su come si immaginano gli scenari futuri della sede scolastica in cui lavorano e, più in generale, del mondo della scuola.

BURI S. - Vorrei portarvi una testimonianza di un episodio che mi è accaduto tanti anni or sono, al fine di farvi capire che quanto affermato dalle colleghe Tamara Merlo e Claudia Crivelli Barella rappresenta, purtroppo, la realtà. Ebbene, frequentavo le scuole medie e, tornando a casa con l'autopostale – spesso si era in diversi, ma quella volta ero da sola – a un certo punto il conducente ha fermato il mezzo, mi ha raggiunto al mio sedile e ha tentato di baciarmi. Fortunatamente avevo un apparecchio in bocca che me la occupava tutta; sono riuscita a dimenarmi a tal punto da fargli capire che non aveva il mio consenso, dopo di che ha rimesso in marcia il mezzo e io sono giunta a destinazione. Ero una ragazzina, ma ovviamente mi sono posta svariate domande su come dovevo comportarmi dinnanzi a tale episodio, che avevo capito non essere giusto. In particolare mi sono chiesta a chi avrei potuto raccontarlo, ma dopo averci pensato per diverso tempo, mi sono scontrata con il fatto che lui era "l'autista, che tutti consideravano figo", perché o non ti faceva pagare il biglietto oppure ti raccontava le barzellette; nessuno mi avrebbe creduto, neppure i miei compagni di classe, figuriamoci i miei genitori o qualcun altro. La collega Crivelli Barella ha ragione: risulta difficile scorgere una figura autorevole che possa ascoltare e purtroppo la maggior

---

<sup>20</sup> [Interpellanza](#): *Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?*, Cristina Maderni e cofirmatari, 20.09.2022.

parte delle volte i ragazzi e le ragazze non riescono né a trovare la persona "giusta" a cui rivolgersi né il coraggio di dire cosa è successo, presi dal dubbio se saranno creduti o meno.

La mia vicenda come si è conclusa? Mi sono semplicemente detta che, al di là di tutto, non era accaduto nulla di grave e che mi sarei limitata a non prendere l'autopostale quando a condurlo sarebbe stato l'autista che mi aveva molestato. Difatti diverse volte sono poi rientrata a casa a piedi. Nel frattempo questa persona ha commesso reati ben più gravi ed è stata condannata<sup>21</sup>. Quando ciò è avvenuto non mi sono sentita meglio, anzi; mi sono infatti sentita in colpa perché, magari, se avessi testimoniato quanto mi era successo sarebbe stato possibile evitare le atrocità che hanno poi subito altre ragazze.

Come sottolineato dalla collega Merlo, vi è la difficoltà di trovare il coraggio per parlare. Pensiamo alla situazione di queste ragazzine dinnanzi all'eventualità di segnalare gli abusi commessi dal direttore. Egli è pur sempre il "direttore" e andiamo contro di lui? A chi ci rivolgiamo per raccontare gli abusi che ha compiuto? Ecco, pur essendo coscienti di aver subito qualcosa che non è giusto, è veramente difficile trovare il coraggio per parlarne con qualcuno. Al fine di evitare che simili vicende accadano di nuovo, bisogna da un lato rimuovere in qualche modo il tabù che è legato al parlare di esperienze come queste, dall'altro istituire delle figure le quali trasmettano sufficiente fiducia per trovare il coraggio di andare a confidarsi con loro, perché si sa che ascolteranno e crederanno a quanto verrà detto.

GHISOLFI N. - Intervengo in merito ad alcune affermazioni pronunciate dal Consigliere di Stato oggi pomeriggio in risposta alle quattro interpellanze, secondo cui se le persone non parlano non possiamo intervenire; personalmente le trovo molto gravi, perché lo Stato, invece di avere un ruolo reattivo, dovrebbe assumerne uno proattivo, intervenendo prima e facendo in modo di creare le necessarie condizioni affinché simili vicende non avvengano. Lo si chiede ai datori di lavoro privati e non capisco perché lo Stato non debba anch'esso agire in tal senso, sia implementando misure chiare che dichiarino il principio di non tolleranza delle molestie sessuali, sia informando e formando il personale in merito a cosa sono le molestie sessuali, alle procedure che le vittime possono seguire, alle sanzioni esistenti in materia e al margine di manovra a disposizione dei testimoni. Bisogna nominare anche qui una persona di fiducia; è vero che la legislazione non parla specificatamente di scuola, ma è semplicemente perché si pensa che di solito il settore pubblico agisce meglio di quello privato in tale contesto. Purtroppo la realtà è invece diversa, perché gli episodi di abusi continuano a verificarsi; vogliamo allora finalmente intervenire, introducendo le dovute misure? Come ricordato dalla collega Filippini, simile esigenza è già stata sollevata in passato.

La discussione odierna mi ha portato alla mente un episodio accaduto in questa sala<sup>22</sup>, quando delle ragazze di scuola media mi hanno detto che esistono delle direttive su come vestirsi; ho pensato che fosse abbastanza normale, perché a scuola ci si veste tutti in maniera piuttosto formale. In realtà non è così, poiché hanno precisato che non possono, ad esempio, indossare vestiti che mostrano la pancia oppure, diversamente dai ragazzi,

---

<sup>21</sup> La deputata Simona Buri fa riferimento alla condanna a sette anni di detenzione, decretata il 4 dicembre 2020 dalla Corte delle assise criminali di Lugano, di un uomo pensionato (ex autista di mezzi pubblici) per aver commesso ripetuti atti sessuali con fanciulli e ripetuta coazione sessuale.

<sup>22</sup> La deputata Nadia Ghisolfi si riferisce all'iniziativa "Parlamento delle ragazze", organizzata ogni due anni, che consente ad allieve di seconda e terza media di calarsi nel ruolo di deputate, partecipando a una seduta fittizia di Gran Consiglio.

pantaloncini corti perché altrimenti i loro compagni maschi non riescono a trattenere gli ormoni, come spiegato loro da un docente. Insomma, nella scuola media vi sono direttive differenziate a dipendenza del sesso; ma scherziamo! Qui torniamo un po' all'idea del "presunto consenso", dovuto al fatto che la ragazza o la donna che ha subito abusi non ha detto chiaramente di no oppure aveva la minigonna e quindi è in parte colpa sua; tutto questo è semplicemente inaccettabile!

In conclusione, ribadisco la necessità che lo Stato intervenga in maniera chiara in tale contesto, perché altrimenti, quale datore di lavoro, non può non condividere le responsabilità di chi, alle sue dipendenze, perpetra reati contro l'integrità sessuale, avendolo appunto assunto e non predisponendo le dovute misure per impedirgli di agire in tal senso.

BUZZI M. - Vorrei portare l'attenzione su un aspetto che mi sembra sia stato un po' tralasciato nella discussione odierna. Secondo me è fondamentale che la necessità di segnalare gli abusi di natura sessuale venga trattata e spiegata dall'asilo alle scuole superiori, all'interno di un'educazione sessuale impartita da professionisti e ovviamente adattata all'età degli allievi. In tale situazione specifica, il docente e direttore in questione ha fatto una cattiva pubblicità all'educazione sessuale perché, non avendo le necessarie competenze, ha offerto un percorso di insegnamento totalmente inadeguato. Penso pertanto che dobbiamo rivedere l'educazione sessuale nelle scuole, affidandola appunto a professionisti; mi riferisco ad esempio ai Consultori di salute sessuale dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)<sup>23</sup>, che già offrono questo servizio per le scuole medie, il quale è però purtroppo utilizzato solo saltuariamente o solo in alcune sedi, perché la decisione rimane di competenza del direttore di sede. Secondo me tale servizio deve essere reso obbligatorio in qualsiasi livello scolastico, partendo dall'asilo; penso che in futuro, procedendo in tal modo, potremo evitare il verificarsi di situazioni disdicevoli grazie alla segnalazione di questi reati.

PUGNO GHIRLANDA D. - L'educazione sessuale ha un programma abbastanza strutturato nella scuola media – è insegnata nell'ambito delle scienze naturali –, ma può capitare di affrontarla anche in altre materie; l'importante è che ciò avvenga adeguatamente. Ad esempio, a italiano, quando si leggono testi di letteratura si incontrano spesso storie di sesso e di sentimenti – due elementi, meglio chiarirli, che andrebbero assolutamente considerati insieme –, storie che si realizzano in un personaggio, per cui esiste già una mediazione. È importante affrontare serenamente e senza insistenza tutto ciò che capita sotto gli occhi.

Credo inoltre che si debba specificatamente insegnare alle ragazze a difendersi dal plagio; infatti una ragazzina, vista la sua insicurezza, può sentirsi lusingata da un adulto fascinoso che le si avvicina e la fa sentire importante, quasi una prescelta, e invece la sfrutta soltanto. È anche su questo tipo di educazione che occorre insistere.

Vi è un aspetto di questo dibattito che onestamente non mi piace; esso consiste nella strumentalizzazione della vicenda da parte di qualcuno, quasi a voler far passare il messaggio che, se il docente ha sbagliato, è perché esistono i corsi di abilitazione o perché le autorità non sono sufficientemente brave a impedire la tenuta di un'educazione sessuale

---

<sup>23</sup> Al riguardo si veda la [mozione](#): *Per un potenziamento dei Consultori di salute sessuale dell'EOC in modo da garantire incontri annuali in tutte le scuole postobbligatorie*, Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS, 13.12.2021.

di questo genere; no, è lui che ha sbagliato. Tra l'altro non sono solo gli insegnanti a cadere in errore, ma anche i monitori sportivi, gli ecclesiastici, i capiufficio, eccetera.

ARIGONI ZÜRCHER S. - In realtà bisognerebbe insegnare ai molestatori e agli uomini come non comportarsi, non alle ragazze come difendersi. È un po' la medesima ottica criticata prima da Nadia Ghisolfi, secondo cui non bisogna indossare la minigonna perché altrimenti si induce in tentazione l'altro sesso. Si tratta veramente di una vergogna!

Oggi ho sentito più volte i verbi "auspicare" e "sperare", ma ricordo che è tuttora pendente una nostra iniziativa cantonale<sup>24</sup> del 19 ottobre 2020 che chiede di facilitare la lotta contro le molestie sessuali sul posto di lavoro; sono passati ben due anni dalla sua presentazione, ciò a dimostrazione di come ci si stia muovendo a livello politico sulla questione...

Nessuno di noi ha affermato che non si possa parlare di sessualità durante una lezione di italiano o di latino. Il problema è che il docente arrestato ha superato qualsiasi ragionevole limite affrontando la tematica, in maniera completamente fuori controllo, con ragazze e ragazzi di età inferiore a 16 anni. Mi permetto di ricordare, a tal proposito, che un'allieva di 16 anni rimane minorenni, indipendentemente dal fatto che a questa età si raggiunga la maturità sessuale. In tal senso, il caso del docente di liceo che ha abusato dell'allieva sedicenne<sup>25</sup> non è molto diverso da quello che stiamo discutendo oggi, ma ci si è limitati a trasferirlo in un'altra sede e forse, visto che non si sa se le segnalazioni funzionino davvero, continua a comportarsi nello stesso inqualificabile modo. In realtà le segnalazioni prima o poi avvengono, ma si fermano sempre da qualche parte, tanto da far pensare che sia quasi impossibile abbattere questo insopportabile muro di omertà.

Non posso infine che ribadire come le parole siano importanti; vero, sul piano penale esiste una differenza tra uso e non uso della forza, ma, al di là di questo, si tratta comunque di violenza psicologica, manipolazione a vari livelli, eccetera, di modo che bisogna evitare di parlare – e qui mi appello anche agli organi di stampa – di rapporto consensuale, perché non lo può essere in alcun modo se è coinvolta una tredicenne, ma neppure se lo è una sedicenne.

POLLI M. - Parlo come ex docente, nonna e madre. Mi permetto innanzitutto di dire che un personaggio del genere non avrebbe mai dovuto diventare direttore. Per me meritava il licenziamento in tronco, visto che era reo confesso. Bisognerebbe inoltre chiarire l'iter di controllo: chi controlla chi affinché simili vicende non accadano? L'ultimo elemento – che non è ancora stato menzionato, ma che è importantissimo – concerne non il silenzio degli innocenti, ma quello dei genitori con i loro figli; la responsabilità del genitore è capire cosa succede al proprio figlio, che sia minorenni o maggiorenne. La deresponsabilizzazione della famiglia sta diventando una piaga; diamo la colpa alla scuola e alla società, ma diamola anche ai genitori!

GHISOLFI N. - La collega Pugno Ghirlanda ha affermato che chi auspica una migliore formazione in materia di insegnamento della sessualità strumentalizza la questione; non è assolutamente vero, perché nel settore privato la colpa di eventuali atti osceni non ricade

---

<sup>24</sup> [Iniziativa cantonale](#): *Facilitare la lotta contro le molestie sessuali sui posti di lavoro*, 19.10.2020.

<sup>25</sup> Al riguardo si veda l'[interpellanza](#): *Scuola e abusi... perché nessuna sanzione?*, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 03.01.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIV](#), 24.01.2022, pp. 3874-3876).

sul dipendente che li ha compiuti, ma sul suo datore di lavoro perché non è riuscito a impedire che li commettesse. Ora, nel presente caso, la si fa facile, ci si lava le mani, dicendo che è stato l'insegnante a sbagliare; non è così, poiché occorre dimostrare che è stato messo in atto tutto il possibile per evitare simili inaccettabili schifezze. Non è una strumentalizzazione, ma la realtà dei fatti.

PUGNO GHIRLANDA D. - Forse mi sono spiegata male, perché intendevo dire che a produrre simili personaggi non sono i corsi di abilitazione, i quali, che io sappia, sono preparati correttamente. Nel presente caso, il problema è, semmai, costituito dall'individuo. Non possiamo insomma affermare che se un docente agisce in maniera inconveniente è colpa del DFA a seguito di chissà quale insegnamento impartito.

Rivolgendomi alla collega Arigoni Zürcher, mi sembra ovvio che gli uomini e i ragazzi vadano educati al fatto che non possono in alcun modo compiere atti molesti o abusi sessuali; questo va da sé. Nel mio intervento precedente volevo semplicemente dire che per le ragazze bisognerebbe forse ritornare a un tipo di educazione che faccia loro capire quando sono vittime di qualcuno che le lusinga, ma che in realtà vuole solo sfruttarle. In passato le ragazze erano decisamente più risolte con i maschi che commettevano gesti indesiderati, tanto che volavano anche schiaffoni. Nel frattempo si è verificato un cambiamento, forse perché sono diventate più educate. Naturalmente è una considerazione personale, perché non possiedo dati per dimostrarlo.

ORTELLI P. - Ho iniziato e spero di concludere la discussione generale; non si offenda nessuno ma, come immaginavo, abbiamo dato prova di un esercizio di ipocrisia che in un qualche modo è servito a qualcuno per profilarsi in vista delle prossime elezioni. Non è il mio modo di procedere. Tutti i punti sollevati questa sera erano già chiari prima della discussione generale.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - La discussione generale, che è un vostro strumento, ha toccato più elementi di natura disparata. Vorrei commentarne alcuni e formulare due puntualizzazioni. Inizierei con la questione della cultura del parlare, la quale è stata espressa bene da Giovanni Berardi e, riportando un suo ricordo molto doloroso, da Simona Buri. Esiste una vera difficoltà a parlare, che tocca tutti costantemente, al di là della formazione, dell'età, eccetera. Non posso non rimarcare la facilità con cui nella nostra società si tenda, per ragioni che non sto a giudicare, a girare la faccia dall'altra parte. Vorrei raccontarvi un episodio, seppure abbia poco o nulla a che fare con questo. Una volta, scendendo da un bus a Ginevra, una persona, sentitasi male, mi cadde praticamente in grembo, fatto che generò un fuggi fuggi generale da parte delle persone che mi stavano attorno. La reazione dell'essere umano può purtroppo anche essere questa. Sì, è difficile parlare, tra grandi dubbi su cosa dire e non dire, come dirlo, fino a che punto, eccetera. Ciò non toglie che se però non vi è chi parla e segnala, non si può intervenire perché appunto non si sa, di modo che alla fine si verificherà lo scenario menzionato in precedenza da Nadia Ghisolfi, cioè che non si è fatto abbastanza perché è capitato ancora un caso, ed è sempre uno di troppo, per cui la colpa è del sistema che non si è organizzato per evitare simili vicende. Ma il sistema può farlo – poi gli strumenti a disposizione possono giustamente sempre essere migliorati – solo se qualcuno parla, in un modo o nell'altro, trovando il canale giusto; altrimenti esso non

funziona e non potrà mai funzionare. Quindi vi è da svolgere un lavoro, oltre che sul piano organizzativo, anche e soprattutto a livello culturale.

Sabrina Aldi ha posto la domanda sul perché il lavoro di diploma non abbia fatto suonare un campanello d'allarme, domanda alla quale ho già risposto prima della pausa<sup>26</sup>. Capisco che la deputata sia certa del fatto che quel docente non doveva essere assunto; le lascio la sua certezza, ma non è andata così. Preciserei che egli, in tale lavoro, è stato accompagnato da più persone, che ho già citato, le quali lo hanno valutato e poi approvato, tra l'altro dando un giudizio più che positivo, tranne che per i due elementi negativi che ho segnalato. Tali persone hanno agito bene oppure hanno sbagliato e quindi non sono addirittura degne di lavorare nel mondo della scuola? Non so sinceramente rispondere a tale domanda, visto che non dispongo di dati sufficienti per esprimermi al riguardo. Ma le indicazioni che avevamo a disposizione all'epoca, sono quelle che ci hanno poi portato a valutare che la questione fosse da ritenersi chiusa con la "famosa" riunione con i genitori per rispondere alle domande da loro poste. È per tale motivo che il docente è stato in seguito assunto e ha potuto continuare il suo percorso all'interno della scuola.

Il collega Maurizio Agustoni ha chiesto per quali motivi il Governo non ha proceduto con un licenziamento in tronco. Ho già avuto modo di rispondere prima in occasione del mio intervento sulle quattro interpellanze<sup>27</sup>. Come il deputato sa benissimo, nel diritto pubblico quando qualcuno è incarcerato per reati, non possiamo limitarci ad aprire il giornale e agire in base a quanto vi è scritto, anche perché, in casi simili, vi sono riportate solo supposizioni ("parrebbe", "si dice", eccetera). Abbiamo quindi chiesto di avere accesso ai verbali degli interrogatori, accesso che ci è stato concesso dopo qualche giorno. I primi verbali erano chiarissimi e pienamente sufficienti per un licenziamento in tronco, ma questo può avvenire solo dopo che all'interessato sia stato garantito il diritto di essere sentito. Gli abbiamo allora scritto affinché si esprimesse sull'ipotesi di licenziamento in tronco, lasciandogli qualche giorno di tempo per rispondere. Proprio il giorno prima che prendessimo una decisione, il suo avvocato ci ha comunicato che il suo assistito rinunciava al contratto con effetto dal momento in cui è stato arrestato, quindi prima di quando noi l'avremmo licenziato in tronco, perché non avremmo potuto farlo con effetto retroattivo. Abbiamo quindi accettato, visto che il risultato era il medesimo, anzi migliore, perché se l'avessimo licenziato lui avrebbe potuto ancora ricorrere.

La deputata Merlo ha detto che il percorso didattico "Sono unica/o e preziosa/o!" sta conoscendo un interesse al ribasso; non so su quali dati o indicazioni basi tale affermazione, perché a me risulta invece che funzioni molto bene. Preciserei solo che sosteniamo l'ASPI per questo suo progetto, il quale si svolge però nelle scuole comunali, per cui in base alla "benedetta" o "maledetta" autonomia comunale, sono i Comuni a decidere se e quanto investire in tale progetto. Esso non è obbligatorio, ma a me risulta appunto che siano numerose le scuole comunali che ne approfittano, anche perché ha una reputazione molto importante.

Sempre rivolgendomi a Tamara Merlo, dissento fortemente dalla sua asserzione secondo cui sembra quasi che la scuola funzioni –sono sue parole di cui risponderà semmai lei – come nella chiesa, dove ci si limita a spostare le persone che creano problemi da una parrocchia all'altra. No, non è assolutamente vero. Per la chiesa risponderanno i responsabili della stessa, ma per quanto concerne la scuola non è così! Si è verificato un solo caso di questo tipo, peraltro citato prima dalla deputata Arigoni Zürcher, mentre per tutti gli altri, vista la loro gravità, si è proceduto o con sanzioni oppure con rotture dei contratti di

---

<sup>26</sup> Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17.10.2022, p. 2041.

<sup>27</sup> Ivi, p. 2035.

lavoro. Vi è stato appunto un solo caso, che abbiamo peraltro già affrontato in questa sede grazie a un'interpellanza<sup>28</sup>, in cui si è dovuto optare per il trasferimento; è quello di un docente di liceo che ha avuto dei rapporti consenzienti – mi dispiace usare questo termine, ma lo faccio perché lo ha utilizzato il Procuratore pubblico competente – con un'allieva di più di 16 anni, per i quali, dopo valutazione, non sono appunto stati intravisti il reato legato alla violenza né il rapporto di dipendenza. Il Procuratore pubblico è quindi arrivato alla conclusione che non esisteva reato – mancando nel [Codice penale svizzero](#) [CP; RS 311.0] le norme che gli avrebbero consentito di esprimere una condanna –, precisando comunque che le azioni del docente erano moralmente repressibili. A quel tempo non era ancora vigente il Codice di comportamento<sup>29</sup>. Avrei voluto rompere il contratto di lavoro del docente, al quale è stato chiesto di rinunciare al suo incarico, ma egli non lo ha fatto. Avrei potuto benissimo licenziarlo – anche per tutelarmi egoisticamente, come piace fare a molti, dinnanzi a eventuali future critiche –, fregandomene se un Tribunale casserà tale decisione e imporrà una sua riassunzione; così procedendo, avrei sì potuto dire che il mio l'ho fatto, ma il risultato sarebbe stato comunque solo quello che ho appena paventato, cioè che la decisione mia e del Consiglio di Stato sarebbe stata resa nulla in sede giudiziaria. Non avevo insomma in mano dati sufficienti per rompere il contratto di lavoro, cosa che avrei voluto ben fare. Quale alternativa, abbiamo allora deciso di separare il docente dalla ragazza, affinché non avessero alcun tipo di contatto, vegliando nel contempo a che simili fatti non succedano più. Questo è ciò che è successo; avevo già fornito tali spiegazioni rispondendo alle domande dell'interpellanza che ho citato poc'anzi, ma le ho ripetute ora, a beneficio di chi non le aveva sentite o non aveva voluto sentirle. Non è che si trasferiscono i docenti come se nulla fosse per coprire chissà quali atti incresciosi; no, proprio non è così! Ricordo che non vale solo il diritto immaginato o auspicato, ma anche e soprattutto quello scritto, con ciò che comporta nel bene e nel male, nel presente caso piuttosto nel male. Però così è e così abbiamo potuto intervenire, in base al margine di manovra che era a nostra disposizione.

MERLO T. - Sta quindi dicendo che il docente non potrà mai essere licenziato? Mi sembra molto strano...

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Faccio fatica dinnanzi a chi fa solo finta di voler discutere. Come si può trarre una simile conclusione da quanto ho detto? Mi dispiace, ma questa non è più una discussione, ma un "simulacro" di discussione.

MERLO T. - Va bene; allora è perché il Procuratore pubblico ha stabilito questo. È stato quindi necessario elaborare il Codice di comportamento, grazie al quale ora è tutto più chiaro...

---

<sup>28</sup> Si veda [nota n. 25](#).

<sup>29</sup> *Codice di comportamento per i dipendenti (ai sensi dell'art. 1 LORD) dell'Amministrazione cantonale*, 24.12.2021; il documento, non disponibile on-line sul sito dell'Amministrazione cantonale, è allegato al verbale della presente seduta (si veda pp. [2193-2194](#)). Al riguardo è pure opportuno evidenziare l'esistenza della [Direttiva del Consiglio di Stato concernente le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione](#), 09.06.2021.

Vorrei ancora dire una parola sul programma "Sono unica/o preziosa/o!"; secondo me, se le scuole comunali ricevessero un'indicazione più chiara dal DECS, forse lo seguirebbero tutte.

Infine, circa il fatto che le autorità possono intervenire solo se qualcuno parla, ricordiamoci che stiamo comunque parlando, oltre che dei genitori, di allieve e allievi; la scuola deve favorire l'uso della parola, non limitandosi ad aspettare che le segnalazioni arrivino da parte di questi ultimi, perché, come riconosciuto da tutti, parlare è molto difficile, soprattutto in giovane età.

*La discussione generale è dichiarata chiusa.*

## **2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 19:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 18 ottobre 2022.*

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Luigina La Mantia  
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

## Codice di comportamento

per i dipendenti (ai sensi dell'art. 1 LORD) dell'Amministrazione cantonale

(Di seguito i termini di genere maschile nel presente documento si riferiscono a persone di entrambi i sessi).

Nella sua veste di datore di lavoro, l'Amministrazione cantonale promuove un buon clima di lavoro e relazioni professionali all'insegna del rispetto reciproco. Essa mette a disposizione dei dipendenti i servizi di informazione e sostegno necessari per prevenire le violazioni e i comportamenti inopportuni. Creare un ambiente di lavoro sano e rispettoso è dovere e responsabilità del datore di lavoro e di ogni dipendente. Il contributo di ciascuno è di fondamentale importanza per raggiungere tale obiettivo.

Il codice di comportamento si applica a tutti i dipendenti dell'Amministrazione cantonale e rimanda alle norme applicabili della LORD e del RDSt. Qualsiasi dubbio insorgesse sul comportamento da adottare in un determinato contesto e situazione va discusso con il proprio superiore oppure con i Servizi di riferimento.

### 1. Doveri di servizio, integrità e fedeltà

Svolgiamo la nostra attività professionale comportandoci in modo responsabile, integro e leale. Evitiamo distrazioni sul posto di lavoro. Dimostriamo coscienziosità, spirito d'iniziativa e di collaborazione. Nelle relazioni con il pubblico, con i superiori e i colleghi ci esprimiamo con tatto e cortesia. Prestiamo attenzione a un abbigliamento consono alla funzione e al contesto di svolgimento della stessa, in particolare, durante l'attività di servizio a contatto con il pubblico, le riunioni con persone esterne e nelle manifestazioni pubbliche.

Adottiamo una condotta integerrima e professionale nei rapporti ai vari livelli gerarchici, in special modo in quelli tra superiori e subordinati. Questo vale anche per i rapporti tra dipendenti e utenti o allievi. Relazioni intime tra dipendenti e utenti, allievi, stagiaires, apprendisti consenzienti sono inappropriate e comunque non sono consentite se coinvolgono minorenni. Evitiamo di compromettere la buona reputazione, l'immagine e la credibilità dell'Amministrazione cantonale, comportandoci in modo corretto e dignitoso, dimostrando buon senso, prudenza e discrezione nell'esercizio della nostra libertà d'espressione, anche nell'utilizzo dei social media, soprattutto in merito a temi inerenti alla nostra attività o allo Stato.

### 2. Tutela degli interessi dello Stato e indipendenza

Evitiamo attività che possono generare conflitti tra gli interessi privati e quelli dell'Amministrazione cantonale. Se la pratica trattata coinvolge aspetti o persone vicine alla nostra sfera personale (ad es. parenti, amici ecc.), o se per altri motivi potrebbe insorgere un conflitto d'interesse, ci asteniamo dallo svolgerla, informando il nostro superiore. Sottoponiamo ogni attività accessoria o assunzione di cariche pubbliche al nostro superiore, in modo da evitare qualsiasi conflitto di interessi e la compromissione dell'efficienza lavorativa.

### 3. Gestione delle informazioni e segreto d'ufficio

Rispettiamo il segreto d'ufficio, anche dopo il termine del rapporto d'impiego. Tuteliamo la riservatezza e la confidenzialità dei documenti e delle informazioni acquisiti nello svolgimento dei nostri compiti e non li usiamo per ottenere vantaggi personali o per terzi. Custodiamo i documenti e le informazioni riservati di cui disponiamo in maniera tale da limitare i rischi di accesso e di trattamento non autorizzato.

Non forniamo informazioni ai media senza autorizzazione.

Utilizziamo la posta elettronica dell'Amministrazione cantonale e gli indirizzi email aziendali esclusivamente a scopo professionale.

### 4. Regali o inviti

L'accettazione di omaggi e di inviti non deve compromettere l'indipendenza, l'obiettività e la libertà d'azione nello svolgimento della nostra attività professionale né destare sospetti di corruzione o prevenzione. Per tale ragione ci impegniamo a rispettare quanto previsto dal regolamento dei dipendenti dello Stato. In ogni caso, rifiutiamo regali in contanti. Su autorizzazione del nostro superiore, possiamo accettare inviti a eventi che sono in relazione con la nostra attività professionale o nell'ambito dei quali svolgiamo un ruolo di rappresentanza dello Stato.

### 5. Pari opportunità e protezione della personalità

Le pari opportunità si applicano a tutti gli aspetti inerenti al ciclo di vita lavorativa e riguardano, in particolare, il divieto di discriminazioni nelle relazioni di lavoro e la promozione dell'uguaglianza di diritto e di fatto. Le molestie psicologiche, sessuali, così come ogni forma di discriminazione, sono vietate e non sono tollerate. Pertanto, nell'ambito della tutela della nostra integrità fisica e psichica, se ci riteniamo vittime di discriminazioni oppure molestie possiamo rivolgerci alla Delegata per le pari opportunità, al Gruppo stop molestie, al nostro superiore oppure ai Servizi centrali del personale.

### 6. Comportamenti irregolari e/o perseguibili penalmente

Non sono tollerati comportamenti irregolari e/o perseguibili penalmente, per cui in caso di sospetti concreti, comunichiamo al Gruppo segnalazioni le irregolarità all'interno dell'Amministrazione cantonale, quali le violazioni del diritto pubblico, di direttive interne o di altri doveri, che compromettono il buon servizio al cittadino e/o ledono l'immagine dello Stato. Inoltre, informiamo immediatamente il nostro superiore o il Gruppo segnalazioni se sospettiamo che qualcuno offra impropriamente vantaggi e/o promesse. Le segnalazioni sono trattate in maniera confidenziale, a tutela dei nostri diritti. Se siamo a conoscenza di un reato di azione pubblica ne facciamo immediato rapporto all'autorità di nomina o al Ministero pubblico.

### 7. Applicazione

In qualità di dipendenti dell'Amministrazione cantonale sottostiamo al presente codice di comportamento. I superiori devono attenersi in maniera esemplare e verificarne il rispetto da parte dei loro subordinati.

### 8. Violazione dei principi di comportamento

Le violazioni ai principi del codice di comportamento possono portare a delle sanzioni ai sensi degli articoli 32 e seguenti della LORD.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente: Manuele Bertoli  
Il Cancelliere: Arnoldo Coduri



## RELAZIONI CON GLI ALTRI

Mostriamo tatto e cortesia nelle relazioni con il pubblico, i superiori e i colleghi.



## CONDOTTA

Adottiamo una condotta integerrima e professionale nei rapporti ai vari livelli gerarchici, in special modo in quelli tra superiori e subordinati, nonché tra dipendenti e utenti, allievi, stagiaires, apprendisti. Evitiamo di compromettere la buona reputazione, l'immagine e la credibilità dell'Amministrazione cantonale, comportandoci in modo corretto e dignitoso, dimostrando sempre buon senso, prudenza e discrezione nell'esercizio della nostra libertà d'espressione, anche nell'utilizzo dei social media, soprattutto in merito a temi inerenti alla nostra attività o allo Stato.



## CONFLITTO DI INTERESSI

Esercitiamo i nostri compiti tutelando gli interessi dell'Amministrazione cantonale e senza essere condizionati da interessi personali. Se sospettiamo che un'attività di lavoro possa creare un conflitto d'interesse, non la svolgiamo e informiamo il nostro superiore.



## SEGRETO D'UFFICIO

Sottostiamo al segreto d'ufficio e ne siamo vincolati anche dopo il termine del nostro rapporto d'impiego. Trattiamo sempre in modo confidenziale le informazioni che apprendiamo o abbiamo appreso nell'esercizio della nostra funzione presso l'Amministrazione cantonale. Custodiamo i documenti e le informazioni riservati di cui disponiamo in maniera tale da limitare i rischi di accesso e di trattamento non autorizzato.



## MEDIA E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Non forniamo informazioni ai media senza autorizzazione. Utilizziamo la posta elettronica dell'Amministrazione cantonale e gli indirizzi email aziendali esclusivamente a scopo professionale.



## REGALI



## INVITI

L'accettazione di omaggi e d'inviti non deve compromettere l'indipendenza, l'obiettività e la libertà di azione. Rifiutiamo qualsiasi regalo in contanti. C'impegniamo a rispettare il Regolamento dei dipendenti dello Stato.



## PARI OPPORTUNITÀ E VIOLAZIONI DELL'INTEGRITÀ PERSONALE

Rispettiamo i principi di uguaglianza in tutti gli aspetti della nostra vita lavorativa. L'Amministrazione cantonale non tollera discriminazioni, molestie psicologiche o sessuali.



## ABBIGLIAMENTO

Scegliamo un abbigliamento consono alla funzione e al contesto nel quale lavoriamo.



## SEGNALAZIONI

In caso di sospetti concreti, segnaliamo comportamenti irregolari e/o perseguibili penalmente.

### SERVIZI DI RIFERIMENTO

**Gruppo Stop Molestie**  
[www.ti.ch/molestie](http://www.ti.ch/molestie)  
0800 145 145

**Gruppo segnalazioni**  
[www.ti.ch/segnalazioni](http://www.ti.ch/segnalazioni)

**Sezione delle risorse umane**  
[www.ti.ch/risorse-umane](http://www.ti.ch/risorse-umane)  
091 814 43 38

**Sezione amministrativa del DECS**  
[www.ti.ch/sa](http://www.ti.ch/sa)  
091 814 34 34

**Delegata per le pari opportunità**  
[www.ti.ch/pariopportunita](http://www.ti.ch/pariopportunita)  
091 814 45 00